

VET 2020

Analisi della professione veterinaria in Italia: caratteristiche e prospettive

(estratto dell'indagine commissionata a NOMISMA da ANMVI, luglio 2003)

Quale futuro per la veterinaria?

Da tempo l'ANMVI esprime preoccupazione per la crisi in cui versa la professione veterinaria italiana e sollecita le autorità competenti ad interventi radicalmente correttivi, in grado di evitare la deriva economico occupazionale e lo scaldamento della professione. Dopo anni di indifferenza al problema, il Ministero dell'Università e della Ricerca è intervenuto autorizzando l'attivazione dell'ennesimo corso di laurea in medicina veterinaria. Gli scenari non possono quindi

che incupirsi. Agli incontri già calendarizzati con il sottosegretario al Miur Maria Grazia Siliquini, l'ANMVI si presenterà con i dati di questa indagine condotta da NOMISMA, *VET 2020 Analisi della professione veterinaria in Italia: caratteristiche e prospettive*. Ve ne presentiamo qui un estratto. I dati supporteranno in modo incontrovertibile quanto l'ANMVI va predicando da tempo. Non sarà più soltanto l'ANMVI a sostenere che nelle condizioni attuali la veterinaria italiana

non ha futuro, ma, a documentare la situazione, saranno le conclusioni di questa indagine. Siamo veramente al punto che se non si riesce ad intervenire celermente, i delicati equilibri occupazionali e le drammatiche condizioni di sottoccupazione di tanti medici veterinari conosceranno una crisi irreversibile. I troppi iscritti agli ordini richiedono un radicale cambiamento della politica universitaria e dell'accesso alle professioni. Di questo la FNOVI ha già riferito al Ministe-

ro dell'Università, richiamandolo severamente a riconsiderare le proprie posizioni in seguito all'attivazione del 14° corso di laurea specialistica in medicina veterinaria a Catanzaro.

Altrettanto farà l'ANMVI attraverso la sua appartenenza a CONSILP Conf-Professioni. Il testo completo della ricerca verrà inviato alle autorità ministeriali competenti e alle istituzioni del settore. Scrive il Presidente ANMVI, Paolo Bossi, nella sua presentazione: "ba-

sta suggerire alcuni dati dell'indagine per rendersi conto che il mondo veterinario si trova in una condizione di grave crisi sotto il profilo economico-occupazionale: 1 medico veterinario su 6, nell'Unione Europea, è italiano; il 26% degli studenti europei di medicina veterinaria sono italiani, quasi il 20% delle facoltà di veterinari attivi nella UE è in Italia". L'indagine completa è pubblicata al sito www.anmvi.it

Antonio Manfredi
Direttore ANMVI

IL PROFILO DEL VETERINARIO

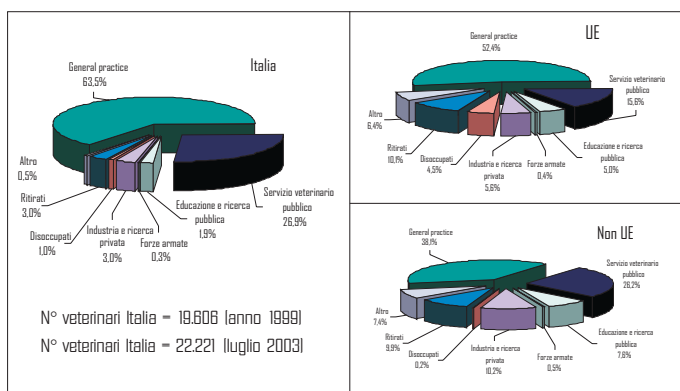
Le caratteristiche strutturali della professione veterinaria

Per i paesi europei, e più nello specifico per l'Italia, appare opportuno definire la struttura della professione veterinaria oggi, attraverso l'identificazione del numero di veterinari e del numero di studenti.

La recente indagine condotta dalla FVE ha censito, in tutti i paesi oggetto di studio, 165.222 veterinari, che si ripartiscono per i tre quarti nei paesi dell'Unione Europea (132.391) e per la restante parte nei paesi Non EU (32.831).

La **figura 2.1** illustra la ripartizione del numero totale di veterinari sia per l'Italia¹ che per i diversi aggregati, sulla base della tipologia di professione e/o condizione professionale.

Fig 2.1- Veterinari in Europa per tipologia di professione - 1999



Fonte: elaborazioni Nomisma su dati FVE

In Italia nel 1999, ultimo anno per cui è disponibile un dato disaggregabile in funzione delle caratteristiche dell'ambito professionale, erano censiti dalla FVE 19.606 veterinari.

Ad oggi (Luglio 2003), sono invece presenti in Italia 22.221 veterinari.

Il confronto di questi due numeri porta ad evidenziare che nell'arco di poco più di due anni, in Italia si è assistito ad una crescita che, considerando le caratteristiche del settore, l'andamento del mercato del lavoro e quanto accade in altri paesi europei (Francia, Regno Unito), può considerarsi pressoché esponenziale (+13%).

Considerando l'ambito professionale del veterinario, la libera professione (General Practice) appare l'area largamente più rilevante: oltre il 60% dei veterinari italiani, quasi la metà (52.3%) di quelli dell'Unione Europea e circa il 38% di quelli dei paesi Non EU appartengono infatti a questa categoria.

Un secondo aspetto rilevante è la quota di veterinari impiegati in ambito pubblico (Servizio veterinario pubblico, Educazione e ricerca pubblica, Forze armate). Complessivamente in Italia, tale settore di attività impiega circa il 29% del totale dei veterinari; tale quota presenta un'incidenza significativamente differente tra i paesi UE e quelli Non UE.

Nell'ambito dell'Unione, infatti, i veterinari che lavorano in ambito pubblico sono il 21% mentre nei paesi Non EU tale percentuale sale al 34,3%.

Ulteriori differenze nella composizione del numero di veterinari impiegati nei diversi ambiti di attività emerge in relazione al segmento 'Industria e Ricerca'.

Tale quota è superiore al 10% nei paesi Non EU, mentre non raggiunge il 6% nei paesi componenti l'Unione Europea. In Italia, invece, ammonta al 3%.

In termini di entità

Per cogliere meglio l'importanza della professione veterinaria nell'ambito dei singoli paesi coinvolti nell'analisi, la **tabella 2.1** propone per ciascun paese l'incidenza percentuale del numero dei veterinari sul totale della popolazione.

Quattro dei cinque 'grandi' paesi europei - Germania, Regno Unito e Francia - presentano valori piuttosto simili in relazione a tale indicatore, che oscillano dallo 0,309 della Francia allo 0,366 della Germania. Spagna tra i grandi paesi presenta un valore di tale indicatore decisamente elevato.

In Italia tale indice è pari a 0,385 ed indica quindi che ogni 100.000 abitanti ci sono 38-39 veterinari. In Italia l'indicatore si distingue anche per una rapida espansione nell'arco di soli due anni (0,385 nel 2003)

I paesi che invece esprimono i valori in assoluto più elevati sono Repubblica Slovacca e Slovenia, seguiti da Spagna, Irlanda, Grecia e Belgio, tutti con valori superiori al 0,5.

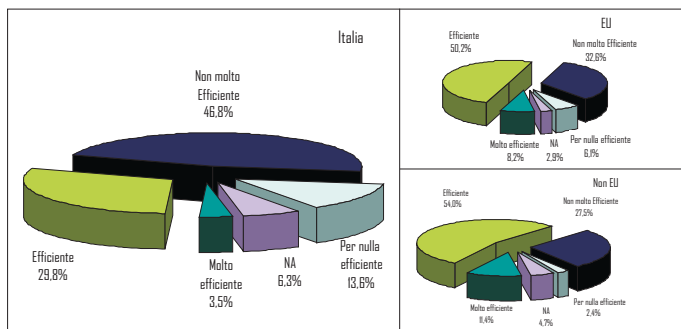
All'opposto i paesi con le più basse percentuali di veterinari sono la Polonia, il Portogallo e la Finlandia.

¹ Il dato del numero di veterinari disaggregato per tipologia di professione relativo all'Italia è disponibile con un aggiornamento al 1999; il dato complessivo dei paesi EU e Non EU è invece aggiornato al 2001.

Punti di forza e debolezza del sistema universitario e della professione del veterinario

Dopo aver descritto le caratteristiche strutturali del campione e del settore, appare opportuno riportare le opinioni espresse dai veterinari intervistati in relazione ai punti di forza e debolezza del sistema formativo e della professione veterinaria. È stato innanzitutto ritenuto necessario valutare l'efficienza dell'attuale sistema universitario. I risultati ottenuti per l'Italia indicano una netta prevalenza delle valutazioni negative e dichiarazioni di scarsa efficienza dell'attuale sistema.

Fig 2.4- Valutazione dell'efficienza del sistema universitario



Fonte: elaborazioni Nomisma su dati Survey VET2020

Il 60,4% degli intervistati ritiene infatti poco efficiente o per nulla efficiente il sistema universitario di istruzione veterinaria di cui ben il 13,6% indica una totale inefficienza. Occorre sottolineare inoltre come tale valore si discosta da quanto registrato dai paesi Non EU, in cui più del 85% degli intervistati esprime valutazioni positive sul sistema universitario, e dai paesi EU, dove oltre il 58% è convinto dell'efficienza del sistema. Le tabelle 2.4 e 2.5 permettono inoltre di approfondire tali valutazioni, individuando punti di forza e di debolezza dell'attuale sistema universitario.

Tab 2.4 - Punti di forza del sistema universitario

	Italia - Multiple* %	UE - Multiple* %	Non UE - Multiple* %
Buona istruzione di base	50,0	60,1	35,9
Professori e associati altamente qualificati	38,9	19,4	32,9
Buona preparazione pratica	18,7	27,9	28,7
Moderne strutture di equipaggiamento medico nelle facoltà	16,7	8,5	11,9
Basso numero degli studenti	0,0	4,2	7,2
Copertura di tutte le specializzazioni veterinarie	7,4	7,9	6,1
Approfondimento di alcuni settori specifici della medicina veterinaria	4,6	5,4	6,4
Altro	27,3	23,2	25,8

Fonte: elaborazioni Nomisma su dati Survey VET2020

* Le risposte multiple fanno riferimento alle somme delle citazioni fornite dagli intervistati ed indicano la percentuale di intervistati che hanno menzionato una determinata modalità di risposta, indipendentemente dall'ordine di priorità. In tutte le tabelle seguenti contrassegnate dall'asterisco * sono presenti analisi di risposta multiple, per cui dovrà essere adottato tale schema di lettura.

A livello del campione italiano, i veterinari che hanno espresso un giudizio di efficienza sembrano concordare che il principale punto di forza del sistema universitario si sostanzia nella buona istruzione di base garantita agli studenti (50%, risposta multiple). In seconda approssimazione, gli ulteriori elementi di efficienza vanno individuati nella presenza di professori e associati altamente qualificati (38,9%) e nella capacità del sistema universitario di offrire una buona preparazione pratica che strutture moderne di equipaggiamento medico (16,7%).

Anche sul versante dei punti di debolezza le indicazioni del campione si concentrano su un ristretto numero di fattori. Si ricorda che tali indicazioni in ambito italiano riguardano oltre il 60% degli intervistati.

La mancanza di pratica clinica appare il fattore di gran lunga più percepito sia dai veterinari italiani (46,9%) che, in maniera ancora più netta, dai paesi Non EU (87,9%).

La mancanza di professionalità degli insegnanti e la mancata coerenza dei programmi formativi con le esigenze del mercato (25% e 22,7%) appaiono inoltre problematiche particolarmente legate al sistema universitario italiano, che, allo stesso tempo, risulta obsoleto in termini di attrezzature e troppo affollato di studenti (19,4%).

Tab 2.5 - Punti di debolezza del sistema universitario

	Italia Multiple* %	UE Multiple* %	Non UE Multiple* %
Mancanza di esercizio/pratica in clinica	46,9	48,3	87,9
Troppi studenti	9,4	21,6	1,8
Preparazione lontana dalle esigenze del mercato	22,7	26,1	8,9
Mancanza di professionalità degli insegnanti	25,0	19,6	11,7
Mancanza di fondi governativi per la ricerca	3,1	6,3	6,0
Troppo specializzazione	3,1	5,8	2,5
Attrezzature obsolete	9,4	5,5	26,0
Troppo facoltà di Veterinaria	6,3	2,3	0,0
Altro	17,5	16,6	21,0

Fonte: elaborazioni Nomisma su dati Survey VET2020

La considerazione congiunta dei punti di forza e di debolezza permette di comprendere al meglio anche le indicazioni relative alle modalità e agli strumenti idonei a migliorare l'offerta formativa del sistema universitario per le facoltà di veterinaria. Il fattore di gran lunga più citato in Italia (35,9%) riguarda l'esigenza di poter accumulare una maggiore esperienza pratica e clinica, suggerita in maniera ancor più forte dai veterinari dei paesi Non EU (52,2%).

Alle sue spalle, assumono importanza via via decrescente la cooperazione tra università e imprese (33,3%), la presenza di insegnanti motivati (20,5%). Ulteriori suggerimenti per migliorare il sistema universitario italiano fanno riferimento alla riduzione nel numero delle facoltà di veterinaria (15,4%), a indicazione della sentita saturazione che il settore presenta e, in ultimo, alla riforma del sistema formativo post laurea (12,8%).

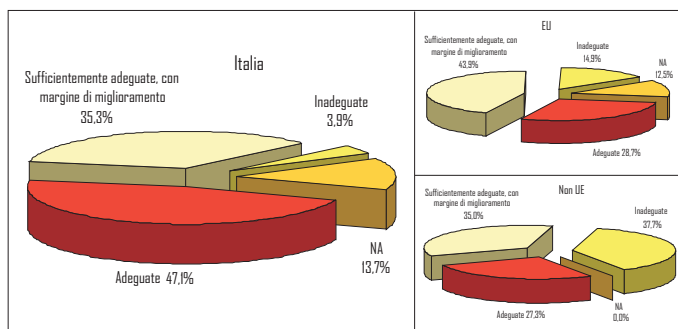
L'indagine realizzata sui fruitori di servizi veterinari (Employers and Consumer Organizations) ha quindi permesso di rilevare il livello di soddisfazione dell'utenza nei confronti dei servizi veterinari erogati.

Le figure 2.10 e 2.11 illustrano il livello di soddisfazione di Employers e Consumer Organizations, con riferimento all'erogazione dei servizi da parte di veterinari privati.

La figura 2.12 individua inoltre la soddisfazione delle Consumer Organizations con riferimento ai servizi erogati dal servizio veterinario pubblico.

Seppure con accenti, differenti i giudizi appaiono tutti sostanzialmente positivi.

Fig 2.10 - Valutazione della soddisfazione in merito al servizio veterinario privato espresso dagli Employers



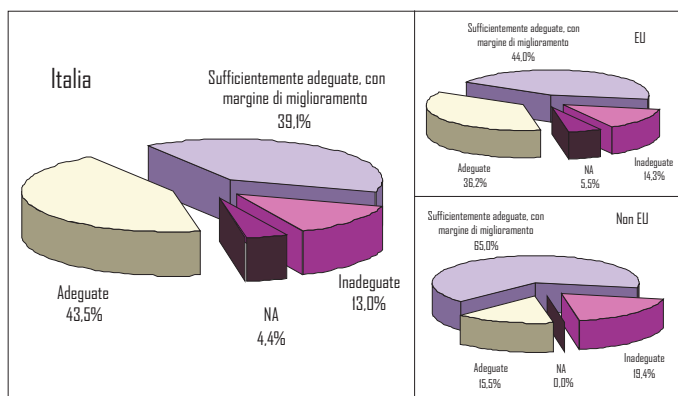
Fonte: elaborazioni Nomisma su dati Survey VET2020

Per gli Employers italiani i servizi veterinari impiegati appaiono del tutto adeguati (47%) o comunque sufficienti, anche se con alcuni spazi di miglioramento (35,3%).

Le valutazioni positive risultano abbastanza simili nei due aggregati dell'UE e dei paesi Non UE, sebbene in questi ultimi le valutazioni negative appaiono decisamente più elevate. Considerazioni similari riguardano l'opinione espressa dalle Consumer Organizations.

In questo caso le opinioni positive (servizi adeguati o sufficientemente adeguati) si assestano su valori superiori all'80%, sia in relazione al valore Italia che per i paesi EU e Non EU.

Fig 2.11 - Valutazione della soddisfazione in merito al servizio veterinario privato espresso dalle Consumer Organization



Fonte: elaborazioni Nomisma su dati Survey VET2020

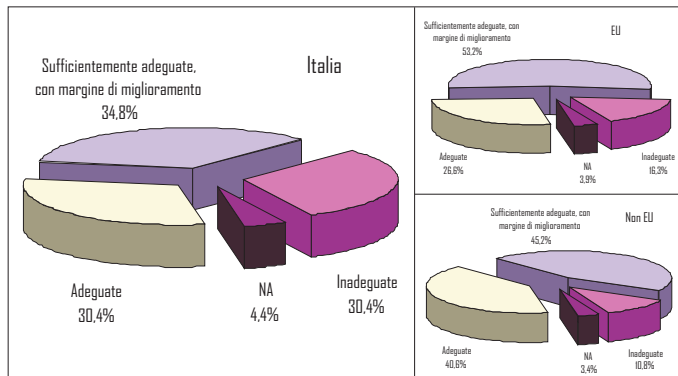
Anche in questo caso nei paesi Non EU appare significativamente più contenuta la quota di quanti si dichiarano pienamente soddisfatti dei servizi veterinari (Adeguate, 15,5%) e cresce la quota della insoddisfazione (Inadeguate, 19,4%).

La valutazione dei servizi veterinari pubblici presenta anch'essa risultati confortanti.

In questo caso l'area di soddisfazione è pari al 65% circa del campione Italia e i servizi veterinari appaiono inadeguati al 30,4% degli intervistati.

A differenza dei servizi privati in questo caso i paesi Non EU sono quelli che presentano livelli di soddisfazione più elevati dei paesi UE.

Fig 2.12 - Valutazione della soddisfazione in merito al servizio veterinario pubblico espresso dalle Consumer Organizations



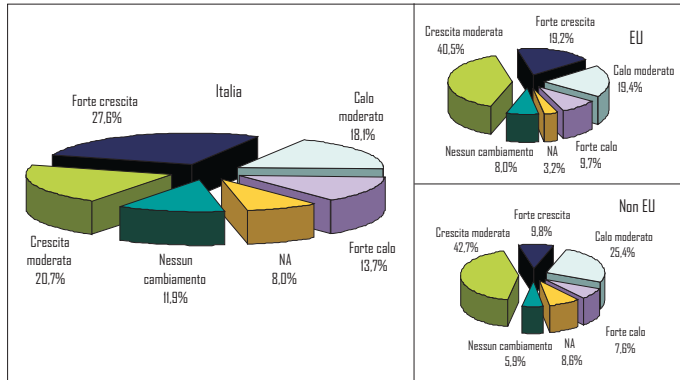
Fonte: elaborazioni Nomisma su dati Survey VET2020

PROSPETTIVE DELLA PROFESSIONE VETERINARIA

Previsioni della domanda di lavoro per la professione veterinaria al 2020

Ulteriore importante obiettivo della VET2020 Survey è stato quello di individuare, secondo l'opinione delle diverse categorie di intervistati, la presenza per l'anno 2020 di cambiamenti nel numero di veterinari impiegati nel rispettivo paese di appartenenza.

Fig 3.1 - Nella sua opinione, quale sarà il cambiamento nel numero di veterinari impiegati al 2020? - VET Survey



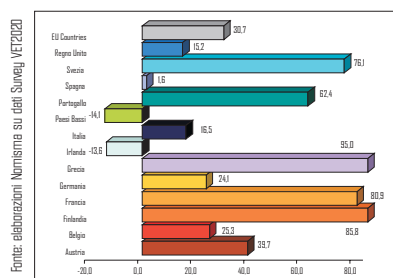
Crescita moderata: da +1% a +10%; Forte crescita: da +11% a +20%; Calo moderato: da -1 a -10%; Forte Calo: da -11% a -20%
Fonte: elaborazioni Nomisma su dati Survey VET2020

I risultati appaiono indicare una attesa di incremento del numero di veterinari occupati. Oltre il 48% dei veterinari italiani intervistati prevede per il 2020 una crescita; in particolare una quota superiore al 27% ritiene che tale crescita sarà sostenuta. Al contrario, poco meno del 32% del campione italiano prevede per il 2020 un calo del numero di veterinari occupati. Ridotta la quota di veterinari che ritengono che nell'arco di quasi vent'anni non intervengano cambiamenti (11,9%). Utilizzando i risultati relativi alle previsioni sull'andamento del numero di veterinari occupati al 2020, è possibile formulare una previsione complessiva per la domanda di lavoro. Adottando un sistema di ponderazione delle variazioni previste al 2020, è possibile stimare che in Italia al 2020 si assisterà ad un incremento del numero di veterinari occupati pari a 2-3% rispetto alla situazione attuale.

Utile inoltre la comparazione con il dato relativo all'insieme dei paesi dell'Unione Europea al fine di sottolineare come in ambito italiano le opinioni espresse risultino più pessimistiche. Il risultato per gli EU Countries mostra infatti come quasi il 60% dei veterinari intervistati prevede una crescita nel numero di occupati al 2020.

Per l'Italia, nonostante le aspettative siano comunque di crescita, alcune caratteristiche del settore inducono ad una maggiore cautela. La figura 3.2 aiuta a comprendere le differenze esistenti tra i singoli paesi, offrendo inoltre come ulteriore chiave di lettura l'indicatore del Saldo. Il Saldo rappresenta la differenza tra la quota di coloro che si attendono una crescita dei veterinari impiegati al 2020 e coloro che prevedono invece una contrazione, al netto della proporzione dei rispondenti che non ritengono ci saranno cambiamenti significativi.

Fig 3.2 - Le previsioni di cambiamento nel numero di veterinari impiegati al 2020: i valori dell'indicatore di Saldo - VET Survey



Fonte: elaborazioni Nomisma su dati Survey VET2020

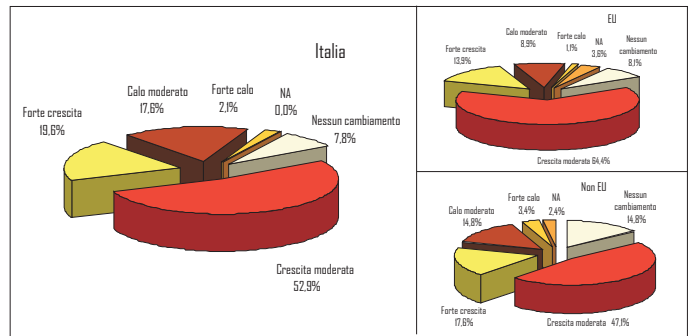
Innanzitutto è opportuno sottolineare come le attese risultino complessivamente positive, ad eccezione di Paesi Bassi e Irlanda, dove la quota di coloro che prevedono una contrazione del numero di occupati al 2020 supera la quota di quelli che prevedono al contrario una crescita. Accanto a queste due situazioni 'limite', esistono comunque ambiti geografici caratterizzati da aspettative piuttosto disomogenee.

Innanzitutto, occorre sottolineare che le stime di crescita risultano maggiormente modeste in Spagna, a cui vanno inoltre associate le previsioni prudenti espresse dagli intervistati in Italia e Regno Unito.

Analisi comparata tra domanda e offerta

L'indagine realizzata sui fruitori dei servizi veterinari (Employers e Consumer Organization) permette inoltre di disporre di una valutazione ulteriore rispetto a quella espressa dai veterinari. La percezione in merito all'andamento del mercato del lavoro e degli ambiti professionali a maggiore opportunità occupazionale sembra sostanzialmente coincidere con quanto emerso dalla VET Survey. Per oltre il 72% degli Employers italiani intervistati (imprese e organizzazioni veterinarie), infatti, il numero di veterinari in esercizio al 2020 dovrebbe crescere, moderatamente per il 52,9% o addirittura in maniera sostenuta per il 19,6%.

Fig 3.3 - Nella sua opinione, quale sarà il cambiamento nel numero di veterinari impiegati al 2020? - Employers Survey



Fonte: elaborazioni Nomisma su dati Survey VET2020

Il risultato emerso dall'indagine italiana è in linea con quanto emerso per l'insieme dei paesi dell'Unione Europea, per cui la crescita del numero di veterinari occupati è condivisa da oltre il 78% degli intervistati. Leggermente più ridotta è la quota di coloro che prevedono un ampio incremento occupazionale (113,9%).

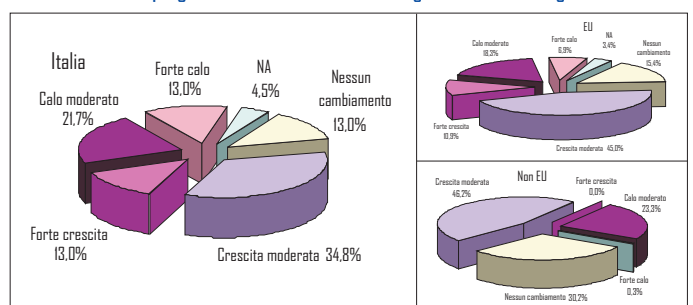
Anche in questo caso i Non EU Countries esprimono un profilo di maggiore prudenza: stimano una crescita relativa a poco meno del 65% degli intervistati, sebbene sia più alta la quota di quanti prevedono un deciso incremento (117,6%). Appare allo stesso modo più ampio il numero di quanti non prevedono alcun significativo cambiamento (14,8%).

Le opinioni espresse dalle organizzazioni di consumatori di servizi veterinari confermano la generale previsione di crescita, ma esprimono invece un atteggiamento di maggiore cautela.

Le organizzazioni italiane intervistate hanno prevalentemente (47,8%) indicato attese di incremento nel numero veterinari al 2020; accanto a tale previsione, esistono comunque una quota importante di intervistati che prevede una contrazione (13,7%).

Risultati omogenei si osservano anche nell'insieme dei paesi dell'Unione Europea, per cui poco meno del 56% degli intervistati ha dichiarato di attendersi un incremento delle occasioni professionali per i veterinari al 2020. Contemporaneamente però più di un quarto di questo campione ritiene invece possibile un decremento moderato (18,3%) o addirittura sostenuto (6,9%).

Fig 3.4 - Nella sua opinione, quale sarà il cambiamento nel numero di veterinari impiegati al 2020? - Consumer Organizations Survey



Fonte: elaborazioni Nomisma su dati Survey VET2020

Ancora una volta l'aggregato dei Non EU Countries esprime una previsione di maggiore stabilità del mercato del lavoro al 2020 per il settore veterinario. Il 30,2% del campione non si attende alcun cambiamento e allo stesso tempo sono risibili le percentuali di coloro che prevedono forti cambiamenti in senso positivo o negativo.

La tabella 3.1 offre la possibilità di porre direttamente a confronto i risultati delle 3 indagini per i tre ambiti geografici osservati (Italia, EU Countries, Non EU Countries).

Accanto ai risultati relativi alla risposta sulle aspettative occupazionali al 2020, è proposto l'indicatore del saldo per consentire una lettura sintetica e più velocemente comparabile. Considerando i saldi, l'opinione di veterinari e Consumer Organizations appaiono maggiormente allineate e prudenti, mentre è confortante segnalare una più ampia e condivisa previsione di crescita da parte degli Employers, campione di intervistati che rappresentano i potenziali datori di lavoro. Ulteriore considerazione va fatta in merito ai risultati emersi nelle tre indagini svolte in ambito italiano. Concentrando l'attenzione sull'indicatore del saldo, i risultati mostrano, come già sottolineato per la VET Survey, una evidente maggiore cautela rispetto a quanto accade per la media dei paesi appartenenti all'Unione Europea.

Tab 3.1 - Le previsioni di cambiamento nel numero di veterinari impiegati al 2020 - Un confronto tra le 3 indagini

	Italia			EU Countries			Non EU Countries		
	VET	EMPL	CONS ORG	VET	EMPL	CONS ORG	VET	EMPL	CONS ORG
	%			%			%		
Nessun cambiamento	11,9	7,8	13,0	8,0	8,1	15,4	5,9	14,8	30,2
Crescita moderata	20,7	52,9	34,8	40,5	64,4	45,0	42,7	47,1	46,2
Forte crescita	27,6	19,6	13,0	19,2	13,9	10,9	9,8	17,6	0,0
Calo moderato	18,1	17,6	21,7	18,4	8,9	18,3	25,4	14,8	23,3
Forte calo	13,7	2,1	13,0	9,7	1,1	6,9	7,6	3,4	0,3
NA	8,0	0,0	4,5	3,2	3,6	3,4	8,6	2,4	0,0
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Saldo	16,5	52,8	13,1	30,6	68,3	30,7	19,4	46,4	22,6

Fonte: elaborazioni Nomisma su dati Survey VET2020

La **figura 3.5** distingue sinteticamente gli ambiti della professione veterinaria per cui è prevista in termini occupazionali una crescita, da quelli stabili o in contrazione. Le indicazioni formulate in relazione all'andamento sono state formulate considerando la prevalenza delle risposte fornite, cioè la percentuale più elevata indicata dai rispondenti.

Gli ambiti professionali sono inoltre elencati considerando un ordinamento decrescente in relazione alle opportunità lavorative ad essi associate.

È opportuno sottolineare immediatamente come in relazione all'insieme dei EU Countries la maggioranza degli ambiti professionali appaiono in crescita, mentre i settori previsti in contrazione si limitano alla "Sperimentazione sugli animali", al "Medicina del patrimonio zootecnico" e alla "Medicina della produzione animale". Non esistono in questo caso differenze significative tra i paesi dell'EU e i Non EU Countries, anche se per questi ultimi paesi sono meno numerosi gli ambiti professionali in sviluppo e maggiori quelli previsti in sostanziale stabilità.

Fig 3.5 – Previsione al 2020 dell'andamento dell'occupazione di veterinari per ambito professionale – VET Survey

Italia	EU	Non EU
<ul style="list-style-type: none"> Qualità e sicurezza alimentare Benessere animale Medicina alternativa Animali esotici Epidemiologia Protezione dell'ambiente Acquacoltura /Pescicoltura Medicina pubblica Animali da compagnia Produzioni biologiche 	<ul style="list-style-type: none"> Qualità e sicurezza alimentare Animali esotici Medicina pubblica Medicina alternativa Protezione dell'ambiente Benessere animale Animali da compagnia Epidemiologia Produzione biologica 	<ul style="list-style-type: none"> Animali da compagnia Qualità e sicurezza alimentare Protezione dell'ambiente Benessere animale Animali sportivi Medicina pubblica Animali esotici Medicina alternativa
<ul style="list-style-type: none"> Animali sportivi Ricerca e sviluppo Medicina della produz. animale Sperimentazioni sugli animali 	<ul style="list-style-type: none"> Animali sportivi Ricerca e sviluppo Acquacoltura /Pescicoltura 	<ul style="list-style-type: none"> Epidemiologia Acquacoltura /Pescicoltura Ricerca e sviluppo Medicina del patrimonio animale Produzioni biologiche
<ul style="list-style-type: none"> Medicina del patrimonio zootecnico 	<ul style="list-style-type: none"> Sperimentazioni sugli animali Medicina del patrimonio zootecnico Medicina della produzione animale 	<ul style="list-style-type: none"> Medicina del patrimonio zootecnico Sperimentazioni sugli animali

Fonte: elaborazioni Nomisma su dati Survey VET2020

Nella **figura 3.6** e seguenti è possibile verificare una sostanziale identità di vedute tra Employers e Consumer Organizations.

Fig 3.6 – Previsione al 2020 dell'andamento dell'occupazione di veterinari per ambito professionale – Employers Survey

Italia	EU	Non EU
<ul style="list-style-type: none"> Protezione dell'ambiente Medicina alternativa Qualità e sicurezza alimentare Benessere animale Animali da compagnia Animali esotici Produzioni biologiche Acquacoltura /Pescicoltura Medicina pubblica 	<ul style="list-style-type: none"> Qualità e sicurezza alimentare Animali da compagnia Medicina alternativa Protezione dell'ambiente Medicina pubblica Benessere animale Animali esotici Produzione biologica 	<ul style="list-style-type: none"> Qualità e sicurezza alimentare Protezione dell'ambiente Benessere animale Medicina pubblica Produzioni biologiche Animali da compagnia Medicina alternativa Medicina del patrimonio zootecnico Epidemiologia Ricerca e sviluppo Animali esotici
<ul style="list-style-type: none"> Epidemiologia Medicina della produz. animale Animali sportivi Ricerca e sviluppo Sperimentazioni sugli animali 	<ul style="list-style-type: none"> Ricerca e sviluppo Animali sportivi Medicina della produzione animale Sperimentazioni sugli animali Acquacoltura /Pescicoltura Epidemiologia 	<ul style="list-style-type: none"> Acquacoltura /Pescicoltura Sperimentazioni sugli animali Medicina del patrimonio animale Animali sportivi
<ul style="list-style-type: none"> Medicina del patrimonio zootecnico 	<ul style="list-style-type: none"> Medicina del patrimonio zootecnico 	

Fonte: elaborazioni Nomisma su dati Survey VET2020

I settori attesi in crescita da imprese e associazioni veterinarie italiane (Employers Survey) sono le attività connesse alla protezione dell'ambiente, il cui numero di occupati è ritenuto in aumento al 2020 dal 74,5% degli intervistati, alla medicina alternativa (70,6%), alla qualità e alla sicurezza alimentare (68,6%) e al benessere animale (64,7%).

La **figura 3.6** ripropone le attese espresse dagli Employers, suddividendo gli ambiti professionali in base alla risposta prevalentemente indicata e riproponendo gli stessi in ordine decrescente.

Nella seconda colonna sono riportati i risultati relativi all'insieme degli EU Countries, che mostrano una situazione piuttosto simile rispetto alla percezione segnalata dagli intervistati italiani.

La consapevolezza della crescente richiesta di professionisti veterinari con specializzazione in materia di qualità e sicurezza alimentare è assai diffusa anche tra gli intervistati dei Non EU Countries: quasi l'88% di questi indica un aumento nella domanda. Molto precisa è anche l'opinione in merito alla richiesta di figure professionali specializzate in protezione dell'ambiente (83,3%), benessere animale (79%) e medicina pubblica (75%).

La **figura 3.7** riassume i risultati riferiti invece all'indagine realizzata presso le Consumer Organizations. Anche per questo gruppo di interlocutori le previsioni di crescita appaiono riguardare gli ambiti professionali già indicati dalle precedenti indagini.

In ambito italiano, la qualità e la sicurezza alimentare è la sfera professionale per cui risulta ampiamente condivisa una crescita nel numero di veterinari occupati. Oltre l'87% delle associazioni di consumatori di servizi veterinari ritiene infatti che in tale ambito vi sia un incremento della domanda di lavoro.

Confermata la crescita anche nei settori di attività che riguardano il benessere animale (85,2%), la medicina alternativa (60,9%) e la protezione dell'ambiente (52,2%).

Fig 3.7 – Previsione al 2020 dell'andamento dell'occupazione di veterinari per ambito professionale – The Consumer Organizations Survey

Italia	EU	Non EU
<ul style="list-style-type: none"> Qualità e sicurezza alimentare Benessere animale Medicina alternativa Medicina pubblica Protezione dell'ambiente Produzioni biologiche Med. del patrimonio zoot. Epidemiologia 	<ul style="list-style-type: none"> Qualità e sicurezza alimentare Medicina pubblica Benessere animale Medicina alternativa Animali da compagnia Protezione dell'ambiente Epidemiologia Medicina del patrimonio zoot. Ricerca e sviluppo Produzioni biologiche Animali esotici 	<ul style="list-style-type: none"> Protezione dell'ambiente Benessere animale Qualità e sicurezza alimentare Medicina pubblica Produzioni biologiche Medicina del patrimonio zoot. Animali da compagnia Animali sportivi Animali esotici Ricerca e sviluppo Medicina alternativa
<ul style="list-style-type: none"> Ricerca e sviluppo Medicina della produz. animale Animali sportivi Animali esotici Acquacoltura /Pescicoltura Sperimentazioni sugli animali 	<ul style="list-style-type: none"> Medicina della produz. animale Animali sportivi 	<ul style="list-style-type: none"> Acquacoltura /Pescicoltura Sperimentazioni sugli animali Medicina della produz. animale Animali esotici
<ul style="list-style-type: none"> Sperimentazioni sugli animali 	<ul style="list-style-type: none"> Sperimentazioni sugli animali 	

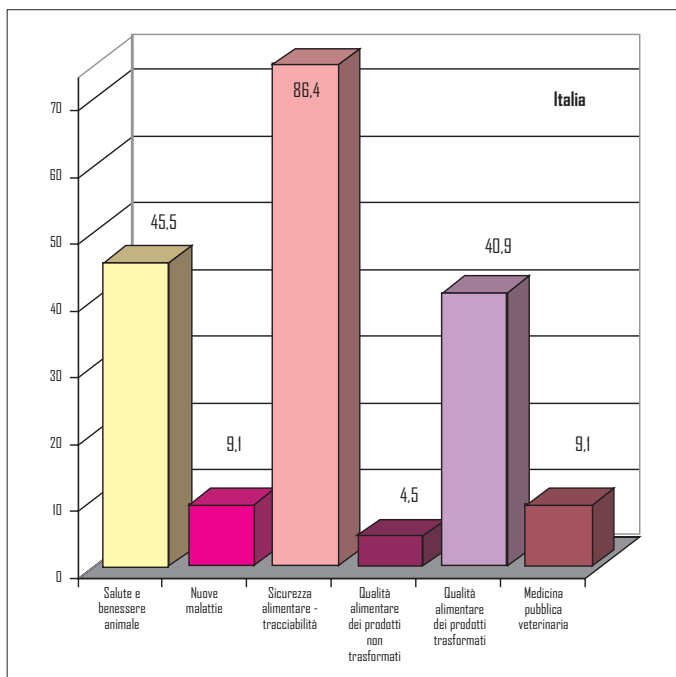
Fonte: elaborazioni Nomisma su dati Survey VET2020

In relazione all'indagine Cons Org, si è indagato invece riguardo i settori di attività in cui si assisterà al 2020 ad una crescita di importanza del ruolo di veterinario.

Considerando la risposta multipla emersa nell'ambito delle associazioni italiane, l'86,4% ritiene che il ruolo del veterinario acquisirà una crescente importanza in relazione al campo della sicurezza alimentare e della tracciabilità (concetto dalla stalla alla tavola); seguono gli ambiti relativi al benessere animale (45,5%) e la qualità dei prodotti alimentari trasformati (40,9%).

La **figura 3.17** mostra i risultati in relazione alle risposte multiple.

Fig 3.17- I settori di attività che vedranno un incremento di importanza del ruolo del veterinario – Cons Org Survey (Risposta Multipla)



Fonte: elaborazioni Nomisma su dati Survey VET2020



A.N.M.V.I.

ASSOCIAZIONE NAZIONALE MEDICI VETERINARI ITALIANI

La **Professione** cambia **Noi** cambiamo la **Professione**

ASSOCIAZIONI FEDERATE ANMVI: AIVEMP • ANVU • SCIVAC • SIVAE • SIVAR • SIVE • ALIVELP • ASVAC • AVULP • SOVEP • AMVETPA • APVAC • AVM • CVB • CVM

Uffici: Palazzo Trecchi - 26100 Cremona - Tel. +39 0372 403537 - Fax +39 0372 403526 - Email: info@anmvi.it - www.anmvi.it